

Carmelo Davoli

(Nel centenario della morte 1913 - 2013)



Ricerche
a cura di Antonio Paolillo

Carmelo Davoli (Nel centenario della morte 1913-2013)



Tra i personaggi che hanno dato e danno lustro al nostro paese nel campo dell'arte pittorica merita menzione, sicuramente, la figura di Carmelo Davoli. Protagonista dell'arte dell'Ottocento nell'ambito locale, nacque a Filadelfia nel 1831 e vi morì nel 1913. Fin da bambino dimostrò attitudine per la pittura, ma la vera vocazione artistica la manifestò all'età di 15 anni, quando, la poliomielite gli paralizzò la gamba destra; seppe accettare con molto coraggio questa sua menomazione e riuscì a trovare conforto, consolazione e piacere nel dipingere. Mandato dal padre a Monteleone, compì il suo primo tirocinio con il maestro Brunetto Aloï (Vibo Valentia, 1810-1893, artista di notevole cultura ed ultimo discepolo della

scuola Monteleonese di Emanuele Paparo). Successivamente si recò a Cortale dove affinò le proprie doti artistiche sotto la guida di Michele Lenzi (Bagnoli Irpino, 1834-1886, personaggio illustre appartenente alla corrente dei macchiaioli). Del Lenzi sappiamo che lavorò in Calabria dal 1861 al 1872 presso il forno "costumi cortalesi". Da Andrea Cefaly (Cortale, 1827-1907), del quale il Davoli fu amico e discepolo, apprese soprattutto l'arte ritrattistica.

Durante le mie ricerche, ho appreso che il Davoli nel 1862 fece parte della "Società degli Artieri" fondata da Cefaly-Lenzi, presidente onorario Giuseppe Garibaldi. Tale istituzione si proponeva di avviare i giovani artisti alla pittura con il compito di illustrare e far conoscere la Calabria nei paesaggi, nei costumi, nelle tradizioni e nei sentimenti. Facevano parte della Società, oltre che il Davoli, Gregorio Cordaro da Borgia, Raffaele Foderaro da Cortale e Guglielmo Tomaini da San Pietro Apostolo. La società intratteneva, inoltre, rapporti molto vivi con politici ed artisti come Mazzini, Garibaldi, Verdi, Mercadante, Caro, Morelli e Palizzi. Durante questo periodo, il Cefaly accolse ed ospitò gratuitamente nella sua casa il Davoli, ed assieme eseguirono il dipinto: la Crocefissione.



Altri suoi dipinti sono: l'Autoritratto, Esculapio, Bacco, diverse raffigurazioni della Madonna, il volto di personaggi familiari, scene di vita domestica, natura morta e donne in costume calabrese.

Ma le opere meritevoli, di particolare attenzione, sono le tele di San Rocco e di San Francesco di Paola nelle quali l'artista ebbe modo di imporsi all'attenzione dei critici per il livello qualitativo e per il verismo di cui sono permeate questi suoi dipinti eseguiti con una tecnica pittorica fatta di luci ed ombre.



Alla Promotrice di Napoli del 1866 espose: “Si vede ma non si tocca” acquistato dal Principe Umberto I ed esposto alla Pinacoteca di Capodimonte e “I primi bagliori del genio” premiato sempre a Napoli all'Esposizione del 1890.



Altra sua pregevole opera è la tela della Madonna del Rosario eseguita nel 1858 a devozione del Fraticello Michelino Pantano, il dipinto si può oggi ammirare sull'altare maggiore della Chiesa del SS. Rosario di Falerna.



Pare esistano altre sue opere a Stilo, a Monterosso, a Oppido nel convento dei Cappuccini e nell'Episcopato di Catanzaro.

Impegnato anche socialmente fu tra i fondatori della Società Operaia di Filadelfia.

Sempre per tale sodalizio, (episodio ormai noto) il Davoli dipinse il quadro: "La scienza che conduce il popolo alla civiltà" e, con i proventi della riffa di detto quadro vennero acquistate le attrezzature per stampare l'antico giornale "Lo Scudiscio".

Come risulta da uno "Statuto della Società di Mutuo Soccorso degli Operai di Filadelfia", il Davoli, nell'anno 1877, svolse in seno alla Società anche le

mansioni di segretario-cassiere, delicato compito affidato generalmente a persone di estrema fiducia e rettitudine.



Società Operaia di Filadelfia
PARLAMENTI fatti nel anno 1877.

MESE	GIORNO	DATA	PIEDA di lire mille
Genaro			
Febbraio			
Marzo	25	1877	6000
Aprile			
Maggio			
Giugno			
Luglio			
Agosto			
Settembre			
Ottobre			
Novembre			
Dicembre			

Continuando le mie ricerche, sono venuto a conoscenza di un'opera del Nostro: il "Catafalco", eretto nel 1884 al cimitero di Filadelfia presso la cappella gentilizia della famiglia Serrao. La struttura, oggi andata perduta, su disegno del Davoli rappresentava un monumento marmoreo, sormontato dalla statua dell'estinto Severino Serrao (1827- 1884) con ai due lati del piedistallo due statue di donne, una la fauna e l'altra la scienza (la notizia con la descrizione dell'opera l'ho estrapolata dal periodico "Lo Scudiscio" del 19 settembre 1884).

IL CATAFALCO

È opera dell'egregio artista signor Carmelo Davoli, coadiuvato da altri bravi giovani del nostro paese.

Rappresenta un monumento marmoreo, sormontato dalla statua intera dell'estinto poco più grande del vero. Ai due lati del piedistallo che sostiene la statua, sorgono due altre statue di donne rappresentanti una la fauna, e l'altra la scienza.

Sulla base del monumento che poggia sopra una architrave, si apre una sfondata in cui appaiono la tomba circondata da figure allegoriche, che rappresentano la pubblica carità che era una delle virtù più spiccate del grande estinto.

Il fondo di tutto il monumento rappresenta l'orizzonte nell'ora del tramonto, simbolo della fine della vita.

Per non minorare l'effetto del catafalco i lumi a sera non verranno posti su di esso, ma verrà decorato tutto il tempio seguendo l'ordine architettonico dello stesso.

Filadelfia li 19 Settembre 1884

Carmelo Janna Corrente — Tipografia della Società Operaia di Filadelfia

Non esercitò l'arte per lucro, ma per assecondare il suo istinto naturale che lo spinse sempre all'ammirazione del bello. Molti giovani ricorsero a lui per apprendere le prime nozioni del disegno e della pittura che egli impartì con amoroso disinteresse. Suo è anche il disegno per il monumento alla "Crocella" eretto nel 1883 nel centenario della fondazione del paese.



Nel 1980 si svolse a Filadelfia la mostra retrospettiva del pittore Carmelo Davoli sotto il patrocinio dell'Assessorato al Turismo e dell'Associazione Pro-Loce. La mostra, allestita nel "Centro Culturale" Salone Museo comprendeva 20 opere del pittore filadelfiese, l'introduzione fu affidata a Nicola Stillitano, intervenne alla manifestazione inaugurale anche il dott. Francesco Pujia, che tracciò un penetrante profilo dell'artista e commentò alcune opere.

Un sunto della manifestazione comparve sul giornale locale "Il Monaldo".



Custoditi nelle abitazioni di alcune famiglie di Filadelfia vi sono altri dipinti da scoprire. Si spera di avere, da parte di queste, una fattiva collaborazione per poter, finalmente, allestire una mostra destinata a mettere in piena luce la produzione artistica del nostro illustre concittadino. E' auspicabile che in futuro un autorevole critico d'arte dia lettura ed interpretazione delle opere del Davoli. Filadelfia, riconoscente, ha dedicato a lui una via cittadina.

Opere









